Anno II. N. 206

Il Nuovo Friuli

Organo del Partito Progressista

Udine, Mercordì 29 Agosto 1877

Un numero cent. 10 — Arretrato cent. 15

RASSEGNA POLITICA

INTERNO

L'altro ieri pubblicando il piano generale sul quale si asseriva il ministro intendesse basare il suo progetto esplicativo dell'art. 18 della legge sulle guarentigie, abbiamo detto che non lo facevamo seguire da commenti, perchè non eravamo molto disposti a credere l'autenticità di quel piano. Ed avevamo ragione di non credervi. Oggi infatto il *Roma Capitale* ci giunge con una smentita *formale* che si riassume, in queste parole abbastanza eloquenti: «Siamo autorizzati a dichiarare che quel piano non esiste, — e che i singoli articoli formulati dalla *Gazzetta d'Italia* sono tutti ipotetici.»

Tutto ciò che se ne sa, afferma alla sua volta il *Roma Capitale*, sta in questo: che «il ministro guardasigilli ha meditati vari progetti di legge sull'importante argomento; ma di nessuno ha fatta parola con alcuno, che la scelta fra i vari progetti verrà decisa dal Consiglio dei ministri, e che le idee alle quali il progetto del Mancini è informato sono fortemente e largamente liberali.» Sapevamcelo, diciamo noi, ed attendiamo fiduciosi che l'illustre ministro abbia completati i suoi studi.

Del resto, non fosse altro per debito di cronisti, constatiamo che non solo l'*organo magno* del partito moderato, ma anche gli altri giornali si sono piaciuti di attribuire al Mancini velleità di vera riforma ecclesiastica, e lo stesso *Diritto* con un articoletto, nel quale animava i deputati ad osare quel colpo ch'è fallito quando dal Senato venne *respinta* la legge sugli abusi, ha autorizzate queste dicerie. Nel *Giornale di Napoli* p. e. noi leggiamo che: «un panico grandissimo è entrato nel campo clericale per le buone leggi ecclesiastiche che il Mancini sta preparando, per presentarle alla Camera, alla prossima riapertura.»

Quella legge, — sempre a quanto ne dice il corrispondente da Roma del *Giornale di Napoli*, — oltre al toccare sostanzialmente l'esistenza delle proprietà ecclesiastiche, mirerebbero anche a rendere in certa misura indipendenti i membri del clero nell'esercizio delle loro *funzioni*, distruggendo *od almeno* attenuando in molta parte la dispotica supremazia che oggi il vescovo esercita sul prete ed a sua volta il papa sul vescovo. «Sarebbe insomma una specie di rivoluzione che vorrebbesi operare nella gerarchia ecclesiastica per sostituire al dispotismo assoluto, una serie di garanzie costituzionali per le quali, mantenendosi nei limiti fissati dalle leggi, la piccola prebenda più non avrebbe a temere i furori di chi gode il piatto cardinalizio.»

Ma, — domandiamo noi, — è proprio vero che il Mancini pensi a tutto questo? È proprio vero che egli voglia costituirsi paladino dei preti contro i vescovi, dei vescovi contro il papa? Noi lo diciamo francamente: nè lo crediamo, nè lo desideriamo. Non ci risulta per nulla che l'illustre giureconsulto sia più vecchio che nuovo cattolico, nè che, per conseguenza, aspiri a contendere gli allori al canonico Döllinger. Cosa è la chiesa per lo Stato? o, cosa dovrebbe essere almeno? — un'associazione qualunque che vive e si regola come meglio le sembra, nei limiti sempre inteso della legge comune.

Sappiamo troppo bene, pur troppo! che la legge delle guarentigie ha pregiudicata la questione costituendo la chiesa in Stato indipendente nei limiti del Vaticano. Sappiamo pure che i moderati, i quali aspiravano sempre ad una impossibile e rovinosa conciliazione, lasciavano che i preti facessero lecito ogni libito, in onta ad ogni legge. Ma gli stessi moderati hanno dovuto, in teoria almeno, riconoscere la necessità di regolare la materia contemplata nell'articolo 18 della legge sulle guarentigie, con una legge che del resto non hanno, e non avrebbero forse mai presentata.

Ora, a che deve tendere questa legge, se non a riparare ai danni che ci son venuti e ci vengono dalla vigliacca concessione delle guarentigie? E come si può ottener questo? Tutelando non i preti contro i vescovi, nè i vescovi contro il papa, — chè le questioni interne non debbono esistere per lo Stato, se non in quanto le loro manifestazioni offendano la legge comune, — ma tutelando i credenti nei loro rapporti volontari coi preti, e liberando i non credenti dai rapporti forzati, dall'obbligo di conoscere e subire i privilegi che leggi d'altri tempi, o viete consuetudini, hanno attribuiti a questi ultimi.

Ecco quanto noi ci attendiamo dall'onor. Mancini. E per quanto riguarda il resto, legge comune applicata senza debolezza e secondo giustizia! Purtroppo i moderati hanno col solo sforzo di genio del quale si sieno mostrati capaci, costituito nello Stato, nella capitale anzi, un' ente che sfugge alla legge comune, ed ha anzi il pieno diritto di opporsele, di combatterla, di offenderla in ogni guisa. Ma fuori del Vaticano, — almeno finchè anche per esso non arrivi il giorno del giudizio, — lo Stato solo è sovrano, e bisogna assolutamente che nella nuova legge questo sia affermato, e dimostrato nella sua applicazione.

Il corrispondente da Roma dell'*Arena* di Verona parla dei molti progetti di riforma che i giornali ufficiosi annunziano allo studio, o pronti per la presentazione.

«Il ministro di agricoltura, industria e commercio — esso scrive, — attende a rimaneggiare la questione della graduale soppressione del corso forzoso e per togliere gli ostacoli che possono ritardarla. Il ministro dell'interno (per quanto glielo consenta la brutta situazione che si viene designando nel Mezzodì) si adopera a rinverniciare il progetto sulla riforma della legge comunale e provinciale ed il progetto per la riforma della legge elettorale. Il ministro delle finanze nella sua specialità si tiene sullo scrittoio il progetto per modificare il macinato, e, in compagnia col ministro dei lavori pubblici appresta la soluzione del problema ferroviario. Il ministro della giustizia dà gli ultimi tocchi al progetto sulla proprietà ecclesiastica e ad un altro progetto per mettere in libertà e per creare una posizione onorevole a tutti i pregiudicati ed a tutti i condannati, e questo per maggior trionfo dei principii di umanità e di grazia. Gli altri ministri stanno preparando altra roba e grossa. Perchè, s'intende, o grossa o nulla.»

Ad ogni modo, grossa o piccina, egli conclude coll'ammettere che tutte queste son bellissime cose, ma.... non crede molto molto che possano davvero venir a galla, ed anzi, — poichè adesso i moderati spasimano d'amore per i contribuenti, — fa le viste di temere che quei poveretti finiranno a venir meno... per il grande appetito. Meno male però che per ora quel libero corrispondente si pone con coloro i quali credono che questa recrudescenza di prospettive ridenti e di promesse da parte dei ministri e dei loro giornali non derivi da altro che dalla voce della coscienza la quale li avverte che davvero sarebbe ora e tempo di far finalmente qualche cosa.»

Furbo, perdio! Lasciamo andare qualche ministro che davvero può doversi rassegnare a sentir la coscienza dirgli la sua, ma quando mai i giornali progressisti hanno mancato al loro debito di richiamare i ministri al mantenimento delle proprie promesse, ed alla esecuzione del proprio dovere. O che, siamo moderati forse noi per farci un obbligo di credere infallibile e venerabile ogni uomo che vesta la divisa del ministro, — parola che, fino al 18 marzo, il Tommaseo, se vivo, avrebbe dovuto registrare quale sinonimo di quella, punto bella, di *padrone*?

Si dice che il **prefetto Malusardi** sia stato promosso a scelta prefetto di prima classe.

Si annuncia che verso la metà di settembre l' **on. Mancini** tornerà a Roma per riprendere la direzione del suo dicastero.

La questura di **Napoli** continua a far retate di individui da spedire a domicilio coatto nelle isole. Alcuni pezzi grossi verranno ammoniti.

Un appuntato di pubblica sicurezza a **Napoli** ha preso a colpi di nerbo un giovanetto che per equivoco si è trovato nelle stanze della questura.

I giornali protestano.

È sorta qualche difficoltà fra il nostro governo, la Grecia e la Svizzera, riguardo all'ammontare dei **dazi d'estrazione**; sembra che le difficoltà potranno essere facilmente appianate.

Nei circoli militari corre voce che presto saranno chiamate sotto le armi alcune **classi della 2ª categoria** per l'istruzione militare.

E soggiungesi non essere improbabile che quelle, ad istruzione compiuta, siano trattenute sotto le armi in vista di temute complicazioni per la questione orientale, dalle quali il Governo non vorrebbe essere sorpreso.

Ieri l'altro venne offerto al **ministro Brin**, da un gruppo di elettori del suo collegio, un banchetto al teatro di Antignano di Livorno. L'on. Brin era accompagnato dal comm. Cornero, prefetto della provincia, dal dott. Giovanetti, sindaco della città, dal signor F. M. Guerrazzi, dal signor Tubino e dai suoi segretarii particolari.

Cinquantacinque furono gli elettori che presero parte al pranzo, durante il quale regnò la più schietta allegria.

Non mancarono i discorsi, fra cui felicissimo fu quello del prefetto Cornero, ed a tutti rispose l'on. Brin con acconce parole esprimendo la commozione dell'animo suo per le dimostrazioni d'affetto dategli da' suoi elettori, e la speranza di poter giovare a Livorno per mezzo della crescente prosperità dell'industria e del commercio della marina italiana.

Il discorso del ministro, interrotto spesso da vivi applausi, fu seguito da un brindisi del sindaco.

La comitiva si recò poscia allo stabilimento balneario, dove le signore improvvisarono una festicciuola da ballo.

L'onor. ministro ricevette quindi con affettuose parole due commissioni di cannonieri.

ESTERO

Dobbiamo o non dobbiamo credere ai molteplici dispacci i quali affermano che i Russi sono stati sconfitti a Schipka, come giorni sono furono battuti da Mehemed Alì a Iaslar, e come in Asia sono stati vinti da Muchtar pascià? Sono tante e così autorevoli le fonti dalle quali questa notizia ci giunge, che, in verità, noi dovressimo aggiustarle piena fede. Pure preferiamo anche questa volta il nostro sistema di riserva, e per parlarne di proposito, attendiamo conferme. Ed intanto, bene o male, tentiamo di capirne qualche cosa delle conseguenze eventuali, militari e politiche, di questa operazione di guerra, che potrebbe essere benissimo, — per dirla in forma nuova — il principio della fine, almeno per la campagna di quest'anno.

Perchè Suleyman pascià ha preferito di portarsi sopra Schipka, anzichè unirsi a Mehemed Alì col quale ha già avuto contatto, così che i russi, ingannati sulle sue intenzioni, tentarono impedire una congiunzione non voluta, gettando oltre al Kara Lom quelle brigate alle quali Mehemed Alì ha insegnata un tantino bruscamente la via del ritorno? Noi l'abbiamo già rilevato. Perchè ai turchi importa sopratutto di rassicurare a sè stessi la vitale linea di difesa dei Balkani; perchè una volta che Suleyman pascià sia riuscito a piantarvisi, di là porgerebbe la mano ad Osman pascià o Mehemed Alì, con che i tre eserciti, saldamente piantati da Plewna e Lowatz alla sinistra, Razgrad ed Osman Bazar alla destra, e sui Balkani al centro, verrebbero ad opporre al nemico un formidabile semicerchio nel mezzo del quale i russi non si troverebbero sicuramente a grand'agio, e che difficilmente potrebbero rompere da un lato senza offrire il fianco alle offese del centro e le spalle a quello dell'altro lato, o rompere al centro senza che le due ali si stringano loro addosso e minaccino schiacciarli.

Appendice del NUOVO FRIULI 10

PROCESSO

contro gl' imputati dell'assassinio del fu sig. G. B. METZ di Maniago.

(*Continua la seduta dell' 11 Agosto*).

Avv. Geatti. Se nel 1870 portasse la barba come adesso

Test. Della barba non ricordo; i mustacchi li aveva.

Avv. Geatti. Quando fu posto a confronto col testimonio, se aveva questo la barba.

Test. Si........ mi pare....

Avv. Geatti. Il testimonio dice che non conosce che di vista il Tolusso. È assai curioso che uno sconosciuto venga a fare una proposta simile. Il testimonio si giustifica e sta bene, ma mi pare che sorga un'altra inverosimiglianza e maggiore. Simili proposte non si fanno sulla pubblica piazza, in pieno giorno, e senza le debite cautele. Vorrei sapere se Tolusso lo avesse chiamato a parte e se avessero parlato piano fra di loro.

Test. Mi trovava già, per la via che seguiva, a qualche distanza dal frequentato perchè era giorno di fiera, quando mi è comparso Schiozzo. Non v'era persona intorno a noi che non fosse almeno a 10 metri di distanza, ed il Tolusso parlava così piano che nessuno lo avrebbe potuto sentire.

Avv. Geatti. Dice il teste che questa proposta malvagia gli aveva fatto molta impressione in modo da fargli tremare le gambe. Il Tolusso lo avrebbe forse minacciato?

Test. No. — Tremava per la proposta brutale. Il Tolusso avrebbe dovuto informarsi chi io mi fossi. Tutto il paese può dire di me, e lo può dire il Municipio, e, non solo di me, ma anche dei miei antenati.

Avv. Pappati. Se conosceva Filippone?

Test. Lo conosceva.

Avv. Pappati. Di dove era?

Test. Di Maniago.

Avv. Pappati. Come novità, oggi introdotta, viene ripetuto anche il nome di Della Rossa quasicchè egli fosse stato tra quei sei?

Test. Insisto su quello che ho detto.

Avv. Cesare. A me preme di constatare nel Verbale quanto ha detto Fanzza, da chi seppe chi fossero quelle persone e come ne abbia saputo i nomi.

Test. A mezz'ora di notte, sono andato nell'osteria, e mia compare mi ha detto: quegli individui sono entrati nel tinello.

Avv. Cesare. Mi basta di constatare che non ha fatto nomi.

Pres. Allora metta a Verbale tutto.

Avv. Cesare. Dunque non è vero che il testimonio abbia detto che Siega ha fatto la proposta?

Test. No signore.

Avv. Measso. Il teste ha detto che, quando egli abbandonò l'osteria, quegli individui non vi erano più; vorrei che mi spiegasse come lo ha saputo.

Test. Lo ho saputo quando il figlio di mia compare ha riscosso il conto ed ha detto che erano partiti.

Avv. Measso. Dunque è stato Achille Metz a dirlo?

Test. Si signore.

Avv. Casasola. Che sia notato a Verbale che il giorno della proposta era giorno di mercato.

Avv. Measso. Il testimonio ha detto, nel designare quella compagnia, che avrà nominato degli altri, ma che non si ricorda. Desidero lettura dell'esame, al passo relativo. (Segue lettura). Desidero sia constato nel Verbale che mentre nel suo esame scritto aveva detto, sostengo con certezza che Tolusso in quell'occasione non mi nominò Dichiara e Della Rossa, oggi invece ha detto che non ricordava se fossero stati nominati.

P. M. Su questo fatto dovrò fare una dichiarazione. Questo primo esame riferisce solamente la dichiarazione avuta dal Tolusso; e la nomina delle persone che oggi fa il testimonio, si riferisce alle dichiarazioni di Carlo Metz.

Avv. Baschiera. Il testimonio avrebbe accennato nel suo esame davanti al Giudice istruttore che il Tolusso, sempre riferendo le parole dettegli, che i compagni da invitarsi per quell'affare sarebbero stati i tali, i tali e i tali. E oggi non avrebbe più detto che il Tolusso gli avrebbe riferito quei nomi come compagni da invitarsi, ma come compagni invitati.

Pres. Il verbale riporta i fatti che avvengono all'udienza. Le differenze delle deposizioni orali di un testimonio con quanto risulta dal suo esame scritto non sono altro che apprezzamenti che si faranno a tempo opportuno.

Avv. Baschiera. La Legge dice che quando esiste una differenza tra le deposizioni scritte e le orali il Presidente fa la contestazione e si notano nel verbale le differenze. Siccome non desidero contestazioni così prego che dia passo alla mia domanda.

Pres. Nel verbale faccio constare le deposizioni nuove. Siccome il testimonio fu assunto 5 o 6 volte in esame, così non potrei garantire che in uno dei susseguenti, egli non abbia rettificato il precedente. Non posso già avere in memoria tutti gli esami.

Avv. Baschiera. Se crede glielo contesti. (analoga contestazione).

Test. Forse avrà frainteso il Giudice.

Pres. (a Tolusso) Cosa avete da dire?

Tolusso. Non ho da dire altro che il testimonio dice il falso. Io non mi ricordo d'aver interrogato nessuno.

Pres. Ma perchè depone il falso?

Tolusso. Mah! a mi le me lo domanda? la ghe lo domanda a lui!

Della Rossa. A Tolusso la glie sta a negar, ma mi non posso tirar fora della mia testa sta proposta perchè se ghe xe diversi testimoni che ghe ne parla, mi son tranquillo e posso far mille giuramenti.

Pres. In quei giorni che eravate a Trieste avreste veduto Bortolo Siega?

Della Rossa. Mai.

Pres. (al teste) E Fabio Pittau lo avete conosciuto a Trieste?

Test. No perchè era già morto.

Siega. Lui depone coll'animo di Tolusso e io non ho mai avuto relazione con Tolusso.

Massaro. Riguardo a quella pianta dirò che no go fatto gniente.

Test. Xe ben naturale che a lu come detenuto ghe sta bene de far sta parte è de difenderse, d'altronde anche mi posso farme giustificar dal paese, dal municipio e da tutti.

Brandolisio. Io non ho parlato con nessuno ed è tutto falso quello che dice.

Della Rossa. Prego che se esamini se i conosce Della Rossa e allora i savarà da che tronco che so sorte. La prego sig. Presidente de ricordarse che bisogna che femo una *purga* in questo affare.

Pres. Va bene, faremo la purga!

Dichiara. Non so neppure come che i me possa nominarne.

Interrogatorio di **Giacomo Cossattini**, *d'anni 39, di Cavasso, domiciliato a Maniago.*

Pres. Nel 1870 verso l'epoca in cui è avvenuto l'assassinio di Metz avrebbe ella avuto qualche confidenza che potesse aver relazione con quell'assassinio?

Test. Sissignore. Prima del 1870 e verso la metà del mese di Dicembre, una sera uscendo dalla bottega di caffè, Carlo Metz mi ha invitato a seguirlo dicendomi che avrebbe

Ora, se è vero che Suleyman pascià abbia ripreso Schipka e snidati, di conseguenza, i russi dai Balcani, il piano turco è completamente riuscito nella sua parte più significante. Osman pascià che poteva essere girato sulla sua destra, a Selwi, è oramai assicurato, e Mehomed Ali può anch'egli concentrare di concerto cogli altri generali, i suoi sforzi sopra Trnowa. E se i Turchi pensano a questo, cosa faranno i russi? Vorranno essi difendere sino all'estremo la capitale della Bulgaria, o non piuttosto come pensa lo scrittore militare della *Neue Freie Presse*, abbandonarla alla sua parte, e concentrarsi fortemente più verso il Danubio?

Pare più probabile che essi si appiglino al secondo partito. Diffatti, essi non hanno mai potuto liberare la loro spedizione dal vizio d'origine, quello capitalissimo della mancanza d'una base d'operazione salda in guisa da poter resistere ad ogni attacco improvviso di forze nemiche. Supponiamo che essi si incocciano a voler costituire Trnowa perno delle loro operazioni, che la vogliano *difendere ad ogni costo*. Sarà necessario, in quel caso, che richiamino da Bjela, da Bulgareni, e dalla stessa fronte di Plewna il grosso delle loro forze.

Ma in quella che Suleyman pascià, — il quale, secondo un dispaccio da Parigi alla *Perseveranza*, presa Schipka, è già a Bobrowa alle prese col corpo di Radetzki, cala sopra Trnowa e vi si misura, rinforzato forse da corpi degli altri eserciti, col grosso delle forze russe, chi impedisce ad Osman pascià ed a Mehemed Alì, di tentare un'offesa contro Sistowa, la base d'operazione dell'esercito russo? Plewna e Razgrad occupano, sui due lati del territorio bulgaro tenuto dai russi, posizioni centrali, così che i turchi sono liberi d'agire tanto sulla base come all'estremità della linea d'operazione nemica, a seconda che loro venga indicato dalle circostanze.

Non è dunque probabile che i russi, quantunque sempre condotti dal granduca Nicola, genio per diritto di nascita, *vogliano commettere* anche questo errore. Non siamo noi che lo definiamo così, ma i migliori scrittori di cose militari, che oggi e prima d'oggi hanno prese in considerazione le conseguenze eventuali della congiunzione dei tre eserciti turchi. Dunque? Dunque i russi si piegheranno più verso il Danubio concentrandosi più saldamente che potranno tra il Wid ed il Lom, verso la loro foce.

Ed allora? È un poco difficile rispondere. Ma poichè abbiamo avuta la disinvoltura di arrivare sino all'*allora*, spingiamoci fino a rispondere. Allora, se i turchi si sentiranno di poterlo fare, li attaccheranno e tenteranno di ributtarli al di là del Danubio. Se no, essi si terranno sulla difensiva, fortificandosi sempre *meglio*, a Plewna, a Razgrad, e, se l'avranno presa, a Trnowa. E i russi potranno attaccarli utilmente? Salvo errore, — una benedetta frase che andava messa in testa a questa rassegna, — la stagione è già troppo inoltrata perchè i russi possano in quest'anno, se i turchi permetteranno, far più e meglio che assediare Roustschuk; la presa della quale assicurerebbe ad essi quella base d'operazione, senza la quale correranno sempre rischio di trovarsi costretti a rivedere contro voglia le verdeggianti vallate della bella Rumenia.

Ed ecco, che adesso, dopo aver parlato molto, — e straparlato chi sa quanto — ci troviamo troppo a corto collo spazio per poter, come avevamo promesso, prendere in considerazione le conseguenze politiche di questa nuova rotta dei Russi, — se rotta però vi è realmente stata. Ne parleremo domani, specialmente in quanto riguarda la sorte dei popoli oppressi. Intanto ci limitiamo a notare che la Polonia può principiar a sperare, e che anzi i Polacchi soggetti all'*Austria*, — *con grande noia* degli addormentatori di popoli, — han principiato ad agire.

Un dispaccio del *Times* da Berlino porta che, avendo il **governo prussiano** ricordato alla sublime Porta i suoi impegni, di trattare, cioè, i prigionieri e i feriti conforme alla convenzione di Ginevra, alcuni giornali di Berlino dimandano se una simile *ammonizione sia stata indirizzata anche alla* Russia.

Il Kedivè, oltro a nuove truppe, ha mandato a Varna in dono al **governo turco** una gran quantità di munizioni.

Si dice che il governo, in risposta al **discorso di Gambetta**, a Lilla, abbia ordinato l'affissione, in tutti i Comuni della Francia, dei discorsi pronunziati dal ministro dell'interno nella Dordogne, e dal ministro della istruzione pubblica nella Corrèze.

Il *Times* pubblica un dispaccio da Berlino, che dice, che all'udienza accordata agli ultramontani tedeschi, il **Papa** ha vivamente *approvata* l'attitudine d'opposizione presa dal **partito clericale** nel parlamento germanico e prussiano.

Un dispaccio d' **Adrianopoli** pubblicato dal *Times* reca che il comitato inglese di soccorso per le vittime turche dichiara che 10,150 donne e fanciulli hanno bisogno di soccorso immediato.

Scrivono da **Odessa**:

I due bastimenti russi, *Novogorod* e *Papou*, che da tanto tempo trovavansi nelle acque di Odessa, hanno ricevuto ordine di recarsi a Sulina a bombardare i monitori turchi; ma in causa dello straordinario calore che infiacchisce la vita del personale a bordo, quest'ordine non potè essere ancora eseguito. La detonazioni dei cannoni onde sono armati questi due grossi bastimenti è talmente straordinaria che quasi tutto l'equipaggio è sofferente per male d'orecchio e per sordità.

Un telegramma da Dresda 23, allo *Standard*, reca che la convenzione fra la **Russia** e la **Rumenia** contiene una clausola in virtù della quale la Russia riconosce l'indipendenza della Rumenia e promette i suoi sforzi per indurre le altre potenze a riconoscerla.

La Russia s'impegna inoltre a pagare una parte considerevole delle spese di guerra della Rumenia.

Il *Pester Lloyd* ha invece, da Bukarest, che essendo stato deciso al quartier generale russo di rifiutar la cooperazione dell'armata rumena sotto un comando indipendente, le truppe si ritireranno dalla Bulgaria. Lo Czar e il granduca Nicolò avrebbero anzi insistito per il disarmo della Rumenia.

Fu in seguito a ciò che Bratiano e Cogalniceano avrebbero data la loro dimissione. Ora si attende la decisione del principe Carlo, ma il malcontento in Rumenia contro la Russia, secondo questo telegramma, sarebbe generale.

CORRIERE PROVINCIALE

NEL CONVENTO DI GEMONA

Gemona, 20 agosto.

(Corrispondenza del *Tagliamento*)

Il Regno d'Italia non ha monache, perchè vennero soppresse! Quale ironia! Che belle leggi ha saputo fare il nostro Governo! Qui sotto i felici tempi dell'Austria una dama francese del bel mondo ebbe il capriccio di venir a fondare un chiostro di terziarie di s. Francesco, e in esso riuscì a rinchiudere barbaramente un centinaio di donzelle, povere illuse! delle quali un terzo perirono o tisiche o pazze in causa delle penitenze della ferrea disciplina, e del vitto bestiale al quale vennero sottoposte.

Un bel giorno la *gran dama*, tutta gigli e tutta sacro cuore, si spoglia della cocolla, riveste di fine calze i suoi *eleganti* piedini nudi, e va a nuotare di nuovo nel gran mondo fra brillanti ricevimenti, sontuosi banchetti, e balli, e cambiali senza fine, non più firmate «Maria Gioseffa di Gesù» ma col nome di un'illustre casato francese. E le sue monache? Provvidenza quanto sei grande! Erano rimaste senza nulla. Ma la legge italiana di soppressione qual effetto portò a loro? Di far ottenere a tutte una pensione, mentre nulla possedevano, nemmeno il convento, intestato alla principessa di Beaufremond. Appiattato come un formicoleone rimase fra le mura del fantastico chiostro il Torquemada dello stabilimento, un tal padre Gregorio, esecutore degli ordini della principessa; e le monache inneggiando alla libertà italiana (o invocando il *gran trionfo*) vivono, crescono e si moltiplicano, secondo il gran precetto di Dio ad Adamo (o Noè, il che ben non ricordo, perchè trattasi di cosa un po' vecchia), e il paese di Gemona è felicitato da questo nido di reazione, che influisce sinistramente sullo spirito liberale del paese, vi mantiene una permanente discordia, ed è fomite di tutto il male che si è tentato e si tenta di fare in questo paese alle civili istituzioni.

Ultimamente vi è avvenuto un fatto che si racconta in due maniere.

Alcune giovani prediligevano una maestra, e per essa stavano eseguendo in segreto un *lavoro. Altra monaca, gelosa, le chiuse a chiave* nella stanza, dove lavoravano; indi spavento indicibile, convulsioni ed esaltamenti, talchè si chiamarono i genitori di talune di esse, avendo taluna, dicesi, smarrita la conoscenza. Altra versione: la Superiora ebbe lite con una monaca, indi svenimento nella prima, e convulsioni nelle alunne per aver veduto in quello stato la superiora. Forse nè una nè l'altra versione sarà vera; però sussiste, a detta dei genitori, il misterioso fatto dei gravi insulti nervosi di cui si trovarono in preda queste povere giovani. Ma... chi ne saprà mai nulla? La questura non c'entra. I chiostri sono altrettanti Vaticani. Ci vuole qualche cosa come il fatto dei Vanchettoni di Firenze perchè la giustizia si muova. Intanto (oh sapienza umana, oh *secolo dei lumi*, oh progresso!) il collegio convitto tenuto dalle monache va popolandosi specialmente a merito di parecchie gentildonne udinesi, le quali *preferiscono di mettere le loro figlie* in questo sito di reclusione e di reazione, che puzza di barbarie a 10 chilometri di distanza, anzichè collocarle in un istituto civile qualsiasi, perchè duole a loro che le rispettive figlie si trovino in collegio colle nostre popolane, stringano amicizia con esse, ed abbiano poi a vedersi salutare per istrada e stringere la mano da taluna di esse.

Critici dell'epoca, notate questo come un fatto che merita di essere tenuto in rilievo per giudicare a che punto siamo, affinchè i posteri non si illudano sull'attuale grado di civiltà.

Ci viene comunicato:

Polcenigo, 27 agosto.

L'elezioni amministrative, quantunque riuscite nella passata primavera enormemente avverse al partito che governa l'economie del paese, non portarono però quel frutto ch'era logico aspettarsi. Quel partito ha una tenacità.... una tenacità! Ma i bravi abitanti di S. Giovanni, veduto che il Sindaco non intende rimuoversi dal suo comodo seggiolone, di fronte ad una seria sentenza del paese, vi applicarono un uncino da rovesciarlo addirittura. Si contarono, e trovatisi in numero dicdero di mano all'art 47 della Legge comunale e provinciale per ottenere la separazione dei Consiglieri per Frazioni, e dicesi che la vogliano anche per interesse. — Però questa volta più circospetti che nel 1866, quando tentarono la stessa prova, opponente il solito Sindaco, la vogliono con la scorta di qualche centinajo di firme — ed ei si *busca anche questo martirio*. — Che la fortuna vi sia propizia bravi figliuoli. —

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Consiglio Provinciale. La R. Prefettura ha diramata agli Onorevoli signori Consiglieri Provinciali la seguente:

Si ha il pregio di avvertire la S. V. Il. che all'Ordine del giorno indicante gli affari proposti a trattarsi nella seduta del Consiglio Provinciale indetta pel giorno di Martedì 4 settembre p. v. sono aggiunti i seguenti:

1. Reclamo delli signori Gortani Giovanni, Gortani Luigi, Gortani Giuseppe, Bianzan Pietro e Somma Giov. Batt. contro la seguita elezione e proclamazione del signor Cappellari Cav. Ing. Osvaldo a Consigliere Provinciale pel Distretto di Tolmezzo.

2. Autorizzazione a vendere alcuni mobili della Provincia.

3. (In sostituzione dell'oggetto indicato al N. 3 del secondo ordine del giorno) Proposta di aumento del dieci per cento, sul *soldo che percepiscono, e quegli impiegati* che prestarono un lodevole servizio per il corso di dieci anni, senza aver in questo periodo di tempo conseguito nè promozione nè aumento di stipendio; e proposta di parificare l'Assistente Tecnico Brusegani Enrico agli altri impiegati Provinciali negli effetti della pensione, intendendo incominciato il suo servizio dal 1 marzo 1873.

Offerte per la Lotteria di Beneficenza a beneficio della Società di mutuo soccorso ed istruzione degli operai di Udine.

Madesti Giacomo, un sacco carbone, Romano Gio. Batta, lire 5, Fabris Luigia, un paralume, Bastanzetti Donato, un ferro da stirare, Fonderia De Poli, un porta ombrelle, Bozzi Ricardo, una forma in legno per scarpe, N. N., una bottiglia vino, Operai della fonderia De Poli lire 5,60, N. N., due bottiglie vino, Ditta fratelli Conti, un ferro da stirare e una catena d'orologio di metallo, Bossi Tomaso, un salame, Agosti Agostino, lire 2, Flaibani Pietro, 5 Zigari virginia, Flaibani famiglia, un poggia carte, una dozzina lapis, una misura metrica e un bastone, Berghinz G., lire 5, Bianchini Antonio, lire 1, Pesante Antonio, due grappoli di uva finta, un quadro con cornice dorata di Teobaldo Ciconi, Comessati Pietro, due bottiglie Tamarindo e lire 2, Fabris Enrico lire 2, Merlo Pietro, lire 2, Tel Francesco lire 1, Rinaldi Leopoldina, lire 1, Conte Orgnani, lire 2, Romano famiglia, un calamaio di porcellana, Jurizza Emilia, una scatola di ottone, Alessio fratelli, una cavezza da somaro, un libro, Clemente XIV, Sello Giovanni lire 2.

(*Continua*).

Riceviamo e pubblichiamo:

La sottoscritta prega l'onorevole Direzione del giornale il *Nuovo Friuli* a voler dar campo nel pregiato suo periodico alla seguente risposta:

Se la rappresentanza della Società barbieri e parrucchieri non comparve all'accompagnamento del consocio Riccardo Solimbergo, non fu per essere ignara dell'art. 37 del regolamento sociale, e ne fa indubbia prova l'es*sere comparsa in altre simili circostanze, ma* bensì per un caso affatto speciale che, a scanso di sinistre interpretazioni, mi sollecito a farlo di pubblica ragione.

Per stringenti circostanze non potendo [...] Presidente concorrere al funebre accom*pagnamento, inviò all'ora prefissa una rapp*resentanza composta d'un suo delegato o [...] consiglieri, ma questa non giunse in te[mpo] perchè lo stato di putrefazione del cada[vere] (decesso per idrope) avea determinato gl[i] caricati ad anticipare il trasporto direttame[nte] al cimitero.

Per la Rappresentan[za]
A. Gallizia.

Esami magistrali. Fra i promo[ssi] nell'esame magistrale di corso inferiore [fu] ommesso per errore il nome di *Olivo* [...] *Luigi* di Talmassons.

Inaffiamento dei marciapie[di]. Col caldo eccessivo e col vento; per giu[sta] che solleva ad ogni tratto nembi di polv[ere], sarebbe ottimo provvedimento che tutt[i i] proprietari di negozi facessero inaffiare [...] volte al giorno il proprio tratto di m[ar]ciapiede.

Così praticano a Trieste ed in altre c[ittà] *nelle giornate di caldo o di vento*; se almeno per liberarsi dalla polvere non c[he è] igienica per i polmoni.

Un po' di sorveglianza. Racc[o]mandiamo *alle guardie* municipali o camp[estri] un po' di sorveglianza per quei poveri all[eri] del giardino e precisamente per quelli [del] viale a sinistra che prospettano il giard[ino] Antonini.

Si capisce che nei giorni di mercat[o i] contadini proprietari di bestiame non fanno punto scrupolo di rompere i rami [e di] servirsene quali fruste.

Desiderio innocentissimo. [Ri]ceviamo e pubblichiamo:

«Accade molto volte che trovandosi [alla]
«posta abbiamo bisogno di aggiungere [...]
«lettere che si spediscono, un nome, [...]
«numero, o fare una tirata, per la q[ual]
«cosa si è costretti di disturbare l'imp[ie]
«gato addetto all'affrancazione o distri[bu]
«zione.

«Interessiamo chi spetta a voler prov[ve]
«dere per un tavolo con un pajo di pen[ne]
«e calamajo.»

«Riverindola ecc.»

È un desiderio innocentissimo che potrebbe facilmente appagare dal mome[nto] che riesce a comodità del pubblico.

Riceviamo con preghiera di pubb[li]cazione:

Il Sovrano ordine di Malta, presi i ne[ces]sari concerti col Regio Governo, e di pie[no] accordo colla Associazione Udinese, ist[ituì] dei Comitati per raccogliere le offerte [in] danaro ed effetti, a soccorrere i feriti e [ma]lati in guerra.

Chi volesse contribuire *alla nobile e fil*antropica impresa, farà, dal 1.° novembre [in] poi, pervenire le proprie offerte alle [sot]toscritte componenti il Comitato delle D[ame] per la Provincia del Friuli.

Marchesa **Livia Altieri Colloredo**
Contessa **Carolina Trento**
Contessa **Anna di Prampero**
Contessa **Dorotea di Varmo**
Marchesa **Angelina Mangilli**

Inconveniente. Se giovarono poco i nuovi lavori eseguiti nel corrid[oio] della Corte d'Assise, egli è certo che [il] riparto destinato al pubblico ha biso[gno] ancora di qualche cosa.

Abbisognerebbe per esempio rimediare [allo] strepito che proviene dall'andare e ven[ire] per quelle scale di legno; ad ogni ista[nte] si è costretti a degli Ss!..... non per co[loro] contemplati nel processo perchè non si [ca]pisce parola, e siccome il popolo sovra[no] va e viene *continuamente* è naturale che [i] piedi di quelli che vanno, offendono l'ud[ito] di quelli che restano.

Ed un'altro inconveniente, a cui converrebb[e] porre pronto rimedio, si è quello dell'o[rri]bile puzzo che ammorba l'aria della Co[rte] d'Assise e dà una prova luminosa di qua[nto] si pongano in non cale da noi i princ[ipi] elementari d'igiene.

Teatro Sociale. Questa sera [...] ore 8, rappresentazione dell'**Africana**, [do]mani sera, Giovedì, i **Puritani**.

---

avuto a comunicarmi qualche cosa. Quando siamo stati di fronte alla casa del conte Attimis, il Metz mi disse che gli constava che a Maniago si era formata una associazione di malfattori. Dapprima non gli ho neppure creduto, perchè a dire il vero in paese non abbiamo di tali elementi, ma vedendo poi che quest'uomo insisteva, allora gli ho chiesto delle spiegazioni. Egli mi disse che un certo Rosa Fauzza gli aveva fatta questa comunicazione, e che anzi il Fauzza era stato invitato da Luigi Tolusso a voler partecipare all'associazione. La sera dopo il Metz mi faceva abboccare col Fauzza il quale mi confermò le cose medesime.

Pres. E che cosa diceva il Fauzza?

Test. Mi diceva che un giorno, incontrato il Tolusso, questo lo invitò a volersi unire a lui e ad altri onde introdursi nelle famiglie per rubare, per far bottino; e, tra queste famiglie, venivano designate quelle di Metz, del Parreco, la mia ecc.

Pres. È ella ben sicuro che Fauzza lo nominasse anche Metz?

Test. Pel primo.

Pres. In quella occasione le ha nominato anche i compagni?

Test. Ha indicato Brandolisio, Massaro ed un forestiero, di cui non sapeva il nome, ed *anche un certo* Filippon.

Pres. E il forestiero le avrebbe detto di che paese fosse?

Test. No, mi ha detto che in altra epoca faceva da servo in una osteria di Trieste, condotta da Ducaton.

Pres. Dalle parole dal Tolusso dette al Fauzza la si è persuaso che realmente dovesse esservi qualche cosa di serio?

Test. Del Tolusso ho avuto sempre una buonissima opinione perchè qualche anno prima egli fu a lavorare in una casa, che non era mia, ma che aveva in costruzione, ed ho visto un uomo che cercava il mezzo di guadagnarsi onestamente il pane, ma d'altra parte mi sono stati nominati altri individui che non godevano la fama del Tolusso, ed allora ho pensato che ci potesse essere qualche cosa di vero e di serio.

Pres. Ha creduto ella che Fauzza le dicesse il vero quando le faceva questo racconto?

Test. Non vi ho messo dubbio, perchè Luigi Rosa Fauzza è un uomo di una onestà specchiata ed incapace di dire una cosa che non sia vera.

Pres. Si mostrava con lei molto sdegnato di tale proposta?

Test. Anzi le dirò, che per quanto mi disse la notte prima non aveva potuto dormire e mi domandava consiglio sul da farsi; Io lo consigliai alla prudenza a guardarsi di non compromettersi presso questi individui per non aver qualche seria molestia.

Pres. Crede ella che da questi individui ci sarebbe stato da temere?

Test. Stando alla voce pubblica, Ducaton *non ha tanto buona fama in paese.*

Pres. Come spiegherebbe ella il fatto che il Tolusso si fosse rivolto per una tale proposta ad un uomo onesto come ella dipinge il Fauzza?

Test. Credo che si abbiano rivolto al Fauzza perchè, in causa della malattia avuta, egli non era in caso di lavorare ed era anzi costretto a vendere quel poco di proprio per tirarla avanti. Quest'uomo, in causa della sua malattia, passava qualche ora del giorno all'osteria; per cui Tolusso lo avrà ritenuto un ozioso e vagabondo.

Pres. Nell'osteria di Metz, e precisamente poco tempo dopo aver ella avute le confidenze, le consta che sia stato tenuto un conciliabolo dai progettanti il misfatto?

Test. Io ho avuto diversi colloqui con Rosa Fauzza ed in uno di questi egli mi ha detto che quegli individui si trovavano radunati all'osteria Metz in una sera, e di più d'aver sentito qualche allusione riferibile a reato.

Pres. Il Fauzza le avrebbe anche detto che pochi giorni prima dell'assassinio di Metz quegli individui si erano nascosti?

Test. Ho fatto io questa osservazione al Fauzza. Un giorno ho detto: pare che questi individui abbiano dimesso l'idea di fare quello che avevano divisato perchè da qualche giorno non si vedono più. Al che egli rispose: forse adesso è il momento in cui ella sentirà qualche cosa di nuovo, e forse si terranno nascosti per allontanare sospetti a loro carico. Questa però era un'opinione sua.

Pres. Quando è avvenuto il fatto di Metz, ha ella pensato a questi discorsi del Fauzza?

Test. Sissignore; subito la mattina seguente.

Pres. E come è stato che non ha palesato niente?

Test. Sarebbe troppo lungo il dirlo. La giustizia era stata sviata su questo processo. Non soltanto io, ma per quanto altri abbiano detto qualchecosa all'autorità politica, si ebbe sempre la risposta che sono parti di fantasia riscaldata. Si tirò in campo un alibi per Ducaton. Si è detto che Ducaton in quella notte istessa, causa una baruffa, venne arrestato, per cui in prigione a Venezia e commettere un assassinio a Maniago non era possibile. L'autorità non ha creduto bene di seguire quelle traccie, ma di seguirne delle altre; poi era invalsa l'opinione, e questo è stato provato anche da chiacchere fatte anche da *qualche magistrato*. «Se si vuol scoprire gli assassini di Metz bisognerebbe mettere in prigione tutto il paese, perchè quell'assassinio è stato una vendetta di tutto il paese;» Vedendo che taluno di questi individui sospetti girava pel paese, naturalmente i privati non potevano fare quella istruttoria che non faceva l'autorità. Qualchecosa ho detto al maresciallo dei Carabinieri. Altri hanno parlato collo stesso maresciallo. Il maresciallo ha fatto delle pratiche coll'autorità giudiziaria inutili. Anche il dottor Centazzo ha parlato col maresciallo.

Pres. Posteriormente ha saputo qualche *cosa che potesse aver interesse?*

Test. Mi trovava in Venezia ai bagni ed una sera ho trovato una persona del mio paese di cui non ricordo il nome, colla quale, parlando dell'affare Metz sentii che a Venezia era tutto cognito come era succe[sso] l'assassinio per rivelazioni fatte da Tolu[sso] ad un certo Garibaldino, il quale poi le av[eva] propalate.

Pres. Da chi lo aveva rilevato?

Test. Non me lo ricordo. Questa ste[ssa] cosa però la ho rilevata anche, son po[chi] giorni, dai fratelli Mammola, i quali ha[nno] saputa questa identica cosa, che, cioè, Tolu[sso] aveva rivelato al Garibaldino il fatto co[me] era avvenuto.

Pres. Ma mi dica un poco; in princi[pio] come s'era rilevato l'alibi?

Test. Il Maresciallo ha detto: Ho f[atto] pratiche ed ho cercato di qua e di là; [ma] si vedeva davvero che l'autorità di pubbl[ica] sicurezza prendeva tutt'altra strada. A [me] non lo ha detto il Maresciallo dei Cara[bi]nieri, ma lo ha detto al Dottore Centaz[zo]. Il Procuratore di Stato poi disse che bi[so]*gnerebbe arrestare tutto il paese perchè* [il] paese è connivente e questo lo ha de[tto] davanti il Conte di Maniago. — Un p[ub]blico funzionario, il Procuratore del Re [...] letti qui a Udine disse che era stata [una] vendetta privata di Maniago verso Metz [e] che se si voleva scoprire chi lo aveva [as]sassinato bisognava arrestare tutto il pa[ese]. Questo discorso è stato fatto come dissi [da]vanti il Conte Maniago che anzi se ne sdeg[nò].

Pres. Ha ella sentito a dire che in q[uel]l'epoca Filippon fosse malato?

Test. Ho sentito a dire che fosse mal[ato] ma dopo.

(*continua*)

Libro nero. Dal 16 al 17 e dal 24 28 certo Fabro Leonardo di Pinedo veniva bato in formaggio e burro per L. 38. investigazioni praticate dall'arma dei Carabinieri, riescirono a scoprire ed ar- are l'autore nella persona di C. A. di detto go. — Certi C. L. di Coste e D. B. B. di rdo nel 24, 40 Comune di Castions di ada, rubarono a Marchetti G. B. un cane del ore di L. 40. Avvertiti i RR. Carabinieri sti poterono raggiungere ed arrestare i ri nella frazione di Passeriano e seque- are loro il cane rubato.

Le guardie di P. S. arrestarono iersera to F. G. per questua, e dichiararono in travvenzione T. L. perchè esercitava la ustria di affittare camere ammobigliate za licenza.

Ogni giorno una. Un artista aveva bitudine di convitare molti amici. Uno olo di parassiti frequentava la sua mensa suo domestico li guardava di mal occhio li serviva con malgarbo.

Un giorno, vede a tavola un viso nuovo. turalmente, lo tratta e lo serve con molto prezzo. Alla fine del pranzo, il convitato e all'anfitrione, congedandosi:

— Arrivederci, dunque, l'anno venturo, mio ritorno da Costantinopoli.

Non aveva fatto dieci passi nella via, che corse dietro il domestico, e con aria di ncero pentimento gli disse:

— Ah, signore, vogliate perdonarmi! Vi evo preso per un amico di casa.

COSE D'ARTE

Cividale, 21 agosto (ritardata).

(Nostra corrispondenza)

Jersera assistetti all'esecuzione dei Vespri l rimpianto maestro Candotti. Il posto lla cantoria dell'organo, ove la di lui aestosa ed artistica figura torreggiò per nti anni, era occupato dal suo degno suc- ssore, mons. Jacopo Tomadini.

Ma al ritrovare il duomo quasi vuoto, io i domandai, ove questi due insigni maestri tingessero impulso a scrivere tanti lavori, l'olimpica serenità a dirigerli, se i mezzi esecuzione riuscivano sempre disadatti, e , come jersera, il pubblico era... di panche. Altra volta mi venne fatto di paragonare caso singolare a quello di Sebastiano ach, vissuto ignorato organista in una cit- duzza simile a questa, e soltanto dopo la a morte proclamato una delle stelle mu- cali della Germania. Ma con questo io non eva trovato la spiegazione del fenomeno. Jersera invece, nella stessa solitudine in- riosa del tempio augusto, in quel canto lenne che si espandeva pelle ampie navate saliva e saliva fino all'eccelsa cupola, mi rve di aver trovata la ragione per cui ssi due ingegni superiori, al mondano ru- ore, avevano preferita la contemplazione lla loro arte divina.

Stamattina la scena mi appariva cangiata. lla notizia che si doveva eseguire la Messa l Tomadini composta per commissione di ell'egregio mecenate, che è il duca di Clemente di Firenze, il duomo era inu- salmente affollato. I preti del contado e del sino Illirico erano al solito in maggioranza; a di mezzo a quelle vesti nere quest'anno occhio riposava volentieri sulle toilettes eganti ssime di varie e belle signore fore- iere delle quali potrei farvi la lista. Ma io n sono un cronista dei bagni del Ranfulla, quindi imito il pio raccoglimento di quella onda contessina tedesca, che mi stà a pochi ssi genuflessa, e torno a pensieri più dossi.

È possibile un confronto tra la musica i Vespri del Candotti e quella della Messa Tomadini? Profano ai misteri del con- appunto, e dopo una sola e troppo imper- tta audizione, non mi ci provo nemmeno.

Però che entusiasmo giovanile spira in tta l'opera del Candotti, che cosa dire, mantiene gli altezza dei voli lirici del ale salmista? che cara allegria fa il mette il cuore! che melodia spontanea ed origi- li, a cui attingeranno altri maestri italiani, tando la musica del Candotti sarà diventata cognizione nazionale!

Invece lo stile del Tomadini ti pare più ligiosamente severo e profondo. Chi può mergli dietro nelle vie finora inesplorate l in cui egli seppe divinare effetti nuovi e pienti? — Diceva il egregio maestro Castoldi, e con altri gentili Udinesi concorso alla ecuzione istrumentale, che il lavoro del omadini gli rivelò meraviglie. Ma quanti hanno compreso?

Ho udito che nell'entrante settembre, sse tanto opportuno ai viaggiatti, il Toma- ni farà eseguire una Messa funebre da lui mposta e dedicata alla memoria del Can- tti, già suo maestro. Se la mia povera cc equivale ad una gistia réclame, tutti i ongustai si diano convegno a Cividale per el giorno, che mi darò cura di preannun- rvi, e contino fin d'ora che ammireranno capolavoro.

ORGNAN.

POSTA DEL MATTINO

Dal *Secolo*:

Roma, 28. Si pretende che le Con- zioni ferroviarie sieno pronte e man- il la sola firma dell'on. Zanardelli, il ale si riservò di decidere quando drà a Stradella.

Nel caso ch'egli si rifiutasse di fir- marle, la questione verrebbe portata io Consiglio di ministri.

Unitamente poi all'esercizio si pro- porrebbe il riscatto delle Meridionali e della Regia.

Il ministro dell'interno si recò a Na- poli affine d'esaminare le condizioni della sicurezza pubblica in rapporto colla camorra.

Meroledi lo stesso ministro andrà a Livorno; donde, in unione all'on. Brin, si recherà a visitare la colonia peni- tenziaria dell'isola d'Elba.

Le fortificazioni della città di Roma dovranno essere compiute entro l'aprile del p. v. anno; e se ne pagheranno le spese coi fondi ricavati dalla vendita degli ultimi beni demaniali.

La squadra navale ancorata a Ta- ranto ricevette l'ordine di partire do- mani per la Sicilia.

Il ministro dell'interno si era rivolto ad alcuni deputati influenti di Sicilia, perchè esortassero la stampa di Palermo ad essere più mite nella guerra mossa al prefetto Malusardi; ma ne ebbe una negativa.

Si annunziano altri arresti di camor risti a Napoli.

Parigi, 28. Gambetta sarà citato di- nanzi il Tribunale correzionale per il suo discorso pronunciato a Lilla e con- tenente oltraggi verso Mac-Mahon ed il ministero.

Unitamente a lui saranno pure pro- cessati la *Republique Française* ed il *Progres* di Lilla per aver riprodotto il discorso stesso.

La *Défense* (clericale) ed il *Pays* (bonapartista) chiedono che si arresti preventivamente Gambetta, come già si è fatto col presidente del consiglio mu- nicipale di Parigi, Bonnet-Duverdier.

La maggioranza del Consiglio comu- nale di Rochefort si rifiutò, come n'era stata officiata, d'invitare il maresciallo a recarsi in quella città.

Vienna, 28. Si ha da Belgrado, che il generale Horvatovic vi è giunto ed assunse il comando dell'esercito.

La Serbia e la Grecia entreranno in azione contemporaneamente.

Da Costantinopoli telegrafano che fu- rono spediti grandi rinforzi a Suleiman pascià.

Un telegramma da Orsova dice che le truppe egiziane della Dobrutcia mau- terranno la difensiva fortificando le po- sizioni occupate.

Dispacci da Pietroburgo recano che in causa degli ultimi sanguinosi com- battimenti, si rende sempre più sensi- bile la mancanza dei medici; si invi- tano quindi i medici e gli studenti in medicina ad entrare nell'esercito con buone condizioni.

Dispaccio del *Pungolo* di Milano: Vienna, 28 (mattina). Si ha da Lon- dra che il *Times* conferma la presa del passo di Schipka per parte dei turchi,

TELEGRAMMI

POLITICI

Londra, 28. — Il *Times* ha da Bel- grado: La Grecia prenderà le armi simul- taneamente colla Serbia; attendonsi da A- tene inviati speciali.

Costantinopoli, 27. — Mustafà pa- scià fu nominato ministro della guerra *ad interim*. Achmet Vefik pascià, presidente della Camera, fu nominato Governatore di Adrianopoli.

Londra, 28. — Il *Daily News* ha da Sistova 27: La battaglia continua a Schipka. I russi mantengono le posizioni; le perdite sono serie. Trattative diplomatiche importanti sono intavolate in questo momento al quar- tier generale.

Parigi, 28. — Gambetta comparirà innanzi al tribunale correzionale di Lilla.

Parigi, 28. — È falso che Midhat sia richiamato a Costantinopoli.

DELLA GUERRA

Pietroburgo, 27. — L'yacht russo *Livadia*, comparso dinanzi a Varna, incendiò una barca turca. Due monitor turchi inse- guirono il *Livadia*, che ritornò a Sebastopoli. Il vapore *Constantino* presso Sukum-Kalè fece saltare in aria un monitor turco, che pro- babilmente perì.

Londra, 28. — Il *Times* ha da Bu- carest 24: Si sta combattendo a Plewna. I turchi minacciano un movimento offensivo, che è probabilmente una finta per imbaraz- zare i rumeni. Il *Times* soggiunge che truppe rumene attraversarono ieri il Danubio a Nikopoli e a Korabia per operare alle spalle di Plewna.

Tiflis, 27. — Un tentativo dei turchi di eseguire un doppio movimento girante è fallito. I turchi fortificano le posizioni con- quistate.

Parigi, 28. — Suleyman s'impadronì delle trincee in principio di Schipka, ma non è padrone del passo. La battaglia di ieri fu sanguinosissima specialmente pei russi.

Gornystuden, 27. — Ieri ed oggi il fuoco dei russi a Schipka fu rallentato. I russi mantengono le posizioni. I turchi occupano le montagne circostanti.

Bukarest, 27. — In seguito all'acco- modamento della Rumenia col quartier ge- nerale dei russi, la Rumenia parteciperà alla guerra. Una brigata della Rumenia di tre reggimenti di cavalleria passarono il Danubio.

Il colonnello Catargiu giunto a Belgrado conchiuderà un accomodamento militare colla Serbia.

CORRIERE DEGLI AFFARI

29 agosto

Sete. — *Lione*, 25 *agosto*. La condizio- ne durante la settimana ebbe a registrare 560 balle di seta pesanti insieme chilog. 39,433, cioè organzini balle 177 di chilo- grammi 15,254; trame 145 di chilog. 11,155 e greggie 238 di chilog. 13,075 e questo bollettino unito a quello dei prezzi fatti, dà la vera situazione della piazza la quale altro non è che la ripetizione di quella delle pre- cedenti settimane, colla sola che con questo aggra- vamento il malo va sempre più accentuandosi.

Caffè. — *Genova*, 26 *agosto*. Il nostro mercato chiude molto sostenuto perchè i pos- sessori in seguito delle notizie più favorevoli dei mercati esteri elevarono le loro domande e non domandano dai prezzi domandati.

Si vendettero 200 sacchi Rio naturale a L. 113 i 50 chilog. e 100 Santos ordinario a 106.

Arrivarono nell'ottava da Marsiglia 604 sacchi, 610 da Liverpool, 220 da Londra, 15 sacchi e 20 fusti da Bordeaux e un sacco da Rio Grande.

Zuccheri. — *Genova*, 26 *agosto*. Il no- stro mercato, al pari degli altri, fu molto debole, ed in vista d'ulteriore ribasso, spe- cialmente nei raffinati, perchè i compratori si tengono nella massima riserva, sperando fra non molto di comperare a prezzi più miti,

Si vendettero nell'ottava 15,000 chilog. Egitto Mascabado a L. 31.50 i 50 chilog. e 1200 sacchi raffinato della Ligure Lombarda a L. 73 i 50 chilog. per vagone completo.

Arrivarono nell'ottava da Marsiglia 50 ba- rili, 303 fusti e 529 sacchi, più 2 barili da Rio Grande.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 28 Agosto 1877, delle sottoindicate derrate.

Frum. (vecchio	all'ettol da L.	22.50 a L.	—.—
Frum. (nuovo	» »	20.50 »	21 15
Granoturco	» »	17.40 »	18.—
Segale vecchia	» »	—.— »	—.—
» nuova	» »	12.— »	12.50
Spelta	» »	24.— »	—.—
Miglio	» »	21.— »	—.—
Avena	» »	10.— »	—.—
Saraceno	» »	14.— »	—.—
Fagiuoli alpigiani	» »	27.50 »	—.—
» di pianura	» »	20.— »	—.—
Orzo brillato	» »	28.— »	—.—
» in pelo	» »	12.— »	—.—
Mistura	» »	11.— »	—.—
Lenti	» »	30.40 »	—.—
Sorgorosso	» »	—.— »	—.—

DISPACCI DI BORSA

LONDRA 27 agosto

Ing.	95.1/4 a 95 1/16	Spag.	11.5/8 a 11.5/8
Ital.	70.— a 70.1/4	Turco	9.5/8 a 9 9/16

FIRENZE 28 agosto

Rend. ital.	77.35.—	Az. Naz. Banca	1915.—
Nap. d'oro (con.)	21.93	Fer. M. (con.)	—.—
Londra 3 mesi	27.46	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	109.85.—	Banca To. (n.°)	700.—
Prest. Naz. 1866	39.—	Credito Mob.	643.—
Az. Tab. (num.)	801.—	Rend. it. stall.	—.—

BERLINO 28 agosto

Austriache	444 50	Mobiliare	325.50
Lombarde	117.—	Rend. ital.	70.75

PARIGI 28 agosto

3 0/0 Francese	70.02	Obblig. Lomb.	—.—
5 0/0 Francese	106.02	» Romane	241.—
Rend. ital. 5 0/0	70.20	Az. Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	150.—	C. Lon. a vista	25.13.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.1/8
Fer. V. E. (1863)	233.—	Cons. Ingl.	95.1/15
» Romane	55.—		

VIENNA 28 agosto

Mobiliare	194.—	Argento	105.—
Lombarde	69.25	C. su Parigi	47.75
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	120.—
Austriache	260.50	Ren. aust.	66.50
Banca nazionale	820.—	id. carta.	—.—
Napoleoni d'oro	9.62	Union-Bank	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 28 agosto.

Rendita pronta 77.40 per fine corr. 77.30

Prestito Naz. completo 39.50 » stallonato 35.50 Veneto libero 244.50, timbrato 254.50 Azioni di Banca Veneta 232.— Azioni di Credito Veneto 232.50

Da 20 franchi a L. 21.94

Banconote austriache 227.—

Lotti turchi 38.—

Londra 3 mesi 27.50 Francese a vista 110.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da 21.93 a 21.94

Banconote austriache » 220.50 » 227.—

Per un fiorino d'argento da 2.35 a 2.36.

BORSA DI VIENNA 28 agosto (uff.) chiusura

Londra 120.— Argento 105.— Nap. 9.62.—

BORSA DI MILANO. 28 agosto.

Rendita italiana 77.50 a —.— fine —.—

Napoleoni d'oro 21.95 a —.— —.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

28 agosto	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	754.0	752.0	752.4
Umidità relativa	42	33	55
Stato del Cielo	sereno	q. sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	S E	calma	N E
Vento (vel. c.	7	0	2
Termometro centigrado	26.1	30.1	24.1

Temperatura (massima 32.3 / minima 19.4

Temperatura minima all'aperto 17.8

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*p. Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 a.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Resiutta		*per Resiutta*	
ore 9.05 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.24 pom.		» 3.20 pom.	
» 8.15 pom.		» 6.10 pom.	

Angelo Iurotigh *gerente responsabile.*

COMUNICATO (*)

Tarcento, li 27 agosto 1877.

Egregio amico,

Ben volentieri voglio appagare i tuoi ami- chevoli desideri, coll'informarti della poco invidiabile situazione, che mi è derivata dall'ultima fra le mille molestie, che da *tanti anni* mi vengono prodigate, con uno zelo particolare, dai miei nemici famigliari, e da certe gloie tarcentine, che tu ben conosci.

A dir vero, tanto futile era, e tanto facile a chiarirsi (*anche con onore da parte mia*) l'accusa di *prodigalità*, che mi fu scagliata a bruciapelo, che bastava per annientarla, avvalorare un solo decreto, che mi venne rilasciato da un integerrimo e distinto giu- dice, qual'è il dott. Cofler. Io quello mi si dice, che *merita encomio, lo zelo ch'io ho dimostrato per l'educazione dei figli.* Ecco spiegata la *mia prodigalità*. È impossibile, e sfido chiunque a *provare* ch'io in altra guisa l'abbia dimostrata, in tutto il corso della mia vita.

Perchè dunque, tu dici, tanto scalpore, tanto affaccendarsi del Tribunale sul conto tuo? E perchè quel *siffatto* decreto?

Questa è cosa facilissima a spiegarsi. I miei nemici, informati che al Tribunale tro- vasi un sostituto procuratore, certo dott. Zonca, il quale patisce facilmente di tra- veggole, e si lascia dominare dalle lagrime (preparate) di una donna, come da allar- manti insinuazioni di qualcuno che vesta, *per fas e per nefas*, qualche grado politico amministrativo, non ebbero dubbio che di adottare tale pratica, e riuscirono nel loro intento; ed a tal punto, che lui, poveretto, credendo si trattasse d'una eroica impresa, tale da procurargli niente meno che una croce..... si diede all'opera con un' accani- mento, degno di ben miglior causa.

La Camera di Consiglio, composta di rispettabili Magistrati, ma ignari assoluta- mente del mio passato, e dei miei predo- minanti principii, che s'aggirano solo nella piccola cerchia dell'onore e del dovere, prestando piena fiducia all'esposizione, quanto fantastica, altrettanto leggera del sostituto procuratore suddetto, con la solita massima di *sbrigare gli affari*, segnò quel *siffatto* decreto, che poi era conforme al di lui de- siderio; e il sacrificio fu consumato.

Ma se dobbiamo prestar fede alla tradi- zione cristiana, il caso non è nuovo. Vi furono degli Erodi, dei Pilati, e dei Giuda che valsero a far crocifiggere un povero uomo, perchè insegnava del bene, che ad essi non garbava; ma poi restarono scornati, poichè un'autorità a loro superiore, ordinò (dopo bene esaminate le cose) la resurrezione del povero crocefisso.

Se le carte non fallano, spero in breve di darti il *gaudium magnum* anche della mia resurrezione; e così sia!

Addio.

Tuo Paolo Giacomo Zal.

(*) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità, tranne quella imposta dalla Legge.

INSERZIONI A PAGAMENTO

I più ricercati prodotti

PER LA TOILETTA

Si spediscono in tutto il Regno affrancati, a chi manda vaglia postale all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale *Il Nuovo Friuli*, Udine Via Savorgnana N. 13, ed all' Agenzia *Longega* Venezia S. Salvatore N. 4825.

ACQUA SPAGNUOLA

Questa meravigliosa acqua serve per ridonare il colore naturale ai capelli senza alterarli minimamente ed oltre a ciò impedisce la caduta.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non lorda la pelle.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. It. **2.50.**

Vera Acqua di Giglio e Gelsomino.

Uno dei più ricercati prodotti per la toiletta è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino.

La virtù di quest' Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta delle carni quella morbidezza e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù, e fa sparire le macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell' Acqua di Fior di Giglio, il di cui uso diventa ormai generale.

Lire **1,50** *alla Bottiglia.*

Non più Cimici

acqua dell' eremita infallibile per la distruzione dei cimici.

Molti furono fino ad ora i liquidi e le polveri a tal scopo inventati, ma fra tutti non ve ne uno che per *sempre* sradica questi insetti; imperocchè poco tempo dopo, tutt'altro al più l'anno venturo tali malore ritornano a comparire.

Ma con questa nuova preparazione chimica sono arrivati a tanto, che una volta usatala, subito i cimici ne muoiono, e per sempre vengono puliti quei letti elastici od altro su cui viene adoperata tale acqua per quanto detti mobili ne sieno zeppi.

Prezzo centesimi **80** *la bottiglia.*

POMATA ALPINA

Fra tutte le particolarità di quella pomata, ha la potenza di far guarire tutti coloro i quali soffrir sogliono mali di testa; la sua azione leggermente stimolante operando sul sistema sanguinoso, di cui attiva localmente la circolazione, la rende pure un agente potentissimo per farli crescere allorchè la loro caduta è causata da debolezza nella pelle cappelluta, come per lo più accade nell'età adulta; mediante le sue proprietà toniche e fortificanti arresta prontamente la caduta fortificandone il Bulbo e rendendoli lucentissimi, ed impedendone le canizie.

Al vaso lire **1,75.**

POLVERE DI RISO VELUTATA

La più distinta polvere di riso che si riconosca in oggi, pei suoi soavi profumi e per la sua qualità, la quale non lascia nulla a desiderare, essendo aderente ed invisibile, e non staccandosi dalla pelle, come moltissime altre, le quali cadono nei vestiti.

Vendesi in elegante astuccio, coi profumi, violetta, Mille Fiori, muschio simpatico, ecc., al prezzo di L. **1** alla scatola.

Lucido per biancheria

Questo preparato adoperato nell' amido ha la capacità il rendere lucida e tosta la biancheria stirata.

Il modo di adoperarlo trovasi nell' istruzione unita alla scattola che si vende al prezzo di L. UNA.

LAPIS TRASMUTATORE

in Cosmetico.

Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i capelli e la barba in biondo, castagno e nero d'ebano.

Esso non contiene sostanze corrosive come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facoltà di rinfrescare la cute e recar morbida, lucida, e soffice la capigliatura.

Si vende a lire **4.**

N. 666.

PROVINCIA DI UDINE **DISTRETTO DI S. PIETRO**

IL SINDACO DI S. PIETRO AL NATISONE

Inerendo al disposto dalla Prefettizia Circolare 21 febbraio 1877 N. 2810-IV.

Rende noto

che a tutto 30 settembre p. v. è aperto il concorso alla triennale condotta ostetrica di questo Comune cui è annesso l'annuo stipendio di L. 250.— pagabile in rate mensili postecipate.

Il Circondario comunale conta la popolazione di 2811, di cui circa la metà appartiene alla classe misera, ed ha cinque chilometri di raggio con strade la maggior parte carreggiabili e parte montuose. La residenza della Mammana sarà in S. Pietro.

Le aspiranti produranno le loro domande a questo Municipio non più tardi del giorno suddetto corredate dalla fede di nascita, dal certificato di buona condotta, dal diploma di abilitazione all'esercizio ostetrico e d'ogni altro documento comprovante i servigi prestati.

S. Pietro al Natisone, 22 agosto 1877.

Il Sindaco
STRAZZOLINI

(2) **Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente Articolo tolto dalla Gazzetta Medica di Berlino:** *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pag. 744, n. 62, 16 Marzo 1873: — **Da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi, la**

Vera Tela all'Arnica

DELLA FARMACIA 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute **prove ed esperienze** ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa **vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno *specifico* raccomandevolissimo sott' ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *nevralgie*, *sciatiche*, *doglie reumatiche*, *contusioni* e *ferite* d'ogni specie, applicato *alle reni nelle leucorree* o fiori bianchi, *debolezze ed abbassamento* dell' utero. Con essa si guariscono perfettamente i *calli* ed ogni altro genere di malattia del piede.

Per evitare l' abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e **non accettare che** la Tela **vera Galleani** di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *Ottavio Galleani, Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

San Giorgio di Liri, li 23 settembre 1868.

Sig. O. Galleani, Farmacista. — Milano.

Non posso attestarle la mia riconoscenza se non con pregar Dio per la conservazione della sua cara persona, per i felici *risultati ottenuti* colla sua **Tela all'Arnica** su' miei incomodi, cioè: *dolori alle reni e spina dorsale,* che ad ogni primavera mi obbligavano a curarmi quasi sempre senza risultati.

Suo dev. servo

Don Gennaro Gerace Curato vicario foraneo.

Costa L. **1**, e la farmacia **Galleani** la spedisce franco a domicilio contro rimessa di *vaglia postale* di L. **1.20.**

Si spedisce per la posta con aumento di **10** centesimi per ogni scatola.

Per comodo e garanzia degli ammalati dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle ore 3 alle 4 pom. vi sono rinomati chirurghi specialisti che visitano per malattie celtiche e per qualsiasi operazione chirurgica; e dal mezzogiorno alle due distinti medici visitano per qualunque altra malattia.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta **muniti se si richiede,** *anche di* **consiglio medico,** *contro rimessa di vaglia o francobolli postali.*

Scrivere alla Farmacia N. 24 **Ottavio Galeiani,** Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a UDINE: Farmacia Pontotti Filippuzzi — Idem Giacomo Commessatti — Idem Francesco Commelli — Idem Angelo Fabris — Idem Giovanni De Marco detta Farmacia del Redentore, ed in tutte le città presso le primarie Farmacie.

Tolto dal giornale il *Caffaro* di Genova (1)

UNA VERA

DICHIARAZIONE DI GUERRA

ALLA BOLLETTA

sono senza dubbio i risultati cabalistici che il celebre **Cabalista** di Vienna dispensa a chi ne fa richiesta per vincere al Lotto.

Questa verità la posso comprovare io, perchè essendomi rivolto a lui per vincere qualche cosa al giuoco del Lotto ricevetti i

Numeri 19, 1 *e* 89

che giocai come mi veniva prescritto nella Ruota di Torino ed i quali pure uscirono il giorno 14 luglio facendomi guadagnare

UN TERNO

Figuratevi, come è stato buono!!!

Per tale fortuna avuta, ringrazio pubblicamente con questo mezzo il mio benefattore e do qui sotto l'indirizzo del medesimo acciò altri ancora possano usufruire di questi non comuni vantaggi che egli offre a tutti per procurarsi del danaro.

Scrivere: Al sig. Cabalista moderno **A. K.** ferma in posta — Vienna (Austria) — unendo le spese di posta per la risposta.

BADOINO LUIGI

Vice Brigadiere nei Reali Carabinieri.

S. Remo (Liguria), 28 luglio 1877.

NUM. 5.

Per sole lire 3.50

Si spedisce franco di porto N. 5 Ventagli assortiti modelli i più magnifici di tutta novità.

Assortimento di detti ventagli soprafini da L. 5 a 200.

Dirigere le domande alla Ditta GUSTAVO SANT' AMBROGIO, Milano, — Circonvallazione di P. Vittoria, 7 B.

ECONOMIA — IGIENE — ELEGANZA — SOLIDITÀ

MOBILI IN FERRO

Pieno e vuoto

e

MACCHINE DA CUCIRE

delle più accreditate fabbriche nazionali ed esteri.

Letti in ferro con elastico privilegiato da L. 36 a 150.

Letti in ferro con elastico e matterasso da L. 60 a 200.

Lettini da fanciullo con sponde, Culle a bomba, Brande di varie forme, Portamantelli, Portacatini, Panche e Sedie da Giardino, elastici di tutte le dimensioni.

Presso *L. B. Venturini*

UDINE — Via Grazzano N. 9 — **UDINE**

Sua Santità Papa

PIO IX

Ritratto al naturale a mezzo busto in Oliografia eseguito al Vaticano in Roma nell'anno 1877 faustissima occasione del Giubileo Episcopale del S. P. PIO IX che tutto il mondo Cattolico festeggia e per memoria storica per ogni famiglia Cristiana indispensabile.

Franco di porto in tutta Europa L. 15.

Si eseguiscono ritratti ad olio basta avere una sola fotografia tanto di S. E. Cardinali che Arcivescovi ecc. prezzi da convenirsi.

Domande con l'importo a

BELTRAMI ACHILLE, Milano, S. Fermo 3.

CASSETTA „NOVITÀ" — PROFUMERIE INDISPENSABILI

CASSETTA „NOVITÀ" — PROFUMERIE INDISPENSABILI

PREMIATA PROFUMERIA

CASSETTA NOVITÀ

INDISPENSABILE A QUALUNQUE FAMIGLIA

Eleganti scatole in cromo-litografia da 2, 3 ed 5 lire contenente un COPIOSO ASSORTIMENTO DI PROFUMERIE, delle principali fabbriche Nazionali ed Estere.

Per italiane lire 2

Un' estrato da fazzoletto
Un pezzo sapone profumato
Un cosmetico fino
Un pacco polvere di cipro.

Per italiane lire 3

Un flaçon d'acqua per toilette
Due saponi fini assortiti
Un' estrato fino triplo
Un profumatore per biancheria.

Per italiane lire 5

Un flaçon d'acqua cologna farina
Un sapone glicerina
Un sapone fino invelluppato
Una spazzola da denti
Una polvere dentrificia
Un flaçon vinaigre da toiletta
Un' estratto fino con macchinetta
Un pettine d'osso
Un pacco polvere di riso fino.

Si spedisce in tutto il Regno a chi invierà Vaglia postale all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale *Il Nuovo Friuli*, Udine Via Savorgnana N. 13 ed all'Agenzia LONGEGA Venezia S. Salvatore N. 4825.

Acque dell' Antica Fonte di

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua	L. 23.—	L. 36.50
Vetri e cassa	» 13.50	
50 Bottiglie Acqua	L. 12.—	L. 19.50
Vetri e cassa	» 7.50	

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancato Brescia.

Udine 1877, Tip. Jacob e Colmegna.